

Soldati in centro, commercianti a favore «Deterrente per ladri e borseggiatori»

Il sì della Cisl «Aumenterà la percezione di sicurezza»

Il dibattito. Consensi alla decisione del Governo, da domani in servizio i quindici militari. Qualche dubbio sulle armi: «Non c'è allarme terrorismo, qui soltanto piccola criminalità»

SERGIO BACCILIERI

L'annunciato arrivo, da domani, dei militari in città genera sentimenti contrastanti di sicurezza e inquietudine.

In centro i commercianti chiedono più controlli, pochi però gradiscono i mitra. In attesa di comprendere come e dove l'esercito - 15 militari in tutto - verrà impiegato ecco le prime reazioni di chi vive e lavora in città. «Una novità gradita che tranquillizza - ragiona **Giansilvio Primavesi**, figura storica del commercio comasco - ma che allo stesso tempo ingenera un sospetto, il timore che esista un pericolo più grave. Diciamo che se il tema è quello della microcriminalità, dello scippo o dell'abusivo, allora è certo che la figura del militare disincentiva questo tipo di azioni. E però la mitragliatrice continua a farmi pensare al terrorismo, non al piccolo furto».

Sicurezza o propaganda?

Como è una città turistica, i turisti internazionali gradiranno la presenza dell'esercito? «Ormai tutte le città turistiche vedono una presenza fissa di militari - dice **Elia Melandro**, negoziante di via Natta -. Da Roma, a Milano, a Firenze, figurarsi a Parigi. L'impatto negativo può esserci, ma scacciando l'immagine del terrorismo internazio-

nale questa misura può essere utile contro il crimine quotidiano». Il crimine quotidiano c'è a Rebbio e ad Albate, c'è sul lago e in piazza Cavour. «La polizia locale non ha i numeri per controllare l'odierna città turistica che accoglie ogni giorno centinaia di migliaia di persone - commenta **Paolo Piadani**, titolare delle profumerie *Fragrans* in piazza Duomo -. I militari possono presidiare la cattedrale, possono allontanare i borseggiatori, spero che potranno guardare anche i giardini a lago che sono davvero mal frequentati, io non ci porto più le mie bambine. Anche nelle stazioni, non solo San Giovanni, serve più controllo. Altrove forse no, non esagererei. Senza grandi militarizzazioni io leggo positivamente questa novità».

«Più sicurezza male non fa - dice **Elena Genesoni**, titolare del negozio *La Borsetta* in via Indipendenza -, certo i militari sono una novità, dunque potremo giudicare solo tra qualche

mese». «Io sono molto contento - spiega **Alberto Monti**, titolare del negozio d'abbigliamento *Agiemme* in via Vittorio Emanuele -, in centro oggi raramente vediamo in azione le forze dell'ordine. Certo è un segno dei tempi e i tempi che viviamo non sono i migliori, ma dovendo fare i conti con la criminalità e la mancanza di sicurezza è meglio essere tutelati».

Nelle città di confine

Qualche dubbio però resta. «Il mitra al collo incute un po' di timore - aggiunge **Marco Casina**, titolare di *Peter Ci* in piazza Duomo e presidente di *Federmoda* -. Diversamente le forze dell'ordine sono per strada per garantire il rispetto della legge e dunque sono uno strumento di sicurezza. Vedremo come nei fatti sarà strutturato questo intervento. Personalmente però non vedo nel centro storico ragioni di guerra o di terrorismo tali da richiedere l'intervento dell'esercito. Le armi spero non siano necessarie, basta la pistola della polizia e dei carabinieri senza arrivare all'estremo del militare in divisa». L'intervento deciso dal ministro dell'Interno, che sarà operativo prima di Pasqua, riguarda Como ma anche Trieste, due città di confine, una scelta non casuale.



Como è stata inserita nel progetto nazionale Strade sicure



La folla dei turisti la domenica in centro a Como

■ ■ L'esercito presidierà il Duomo, i giardini a lago e la stazione

«Nessuna paura dei militari». Ugo Duci, il segretario generale della Cisl della Lombardia, interviene sull'arrivo di un contingente dell'esercito a Como. E, a sorpresa, si smarca dagli strali della Cgil e sostiene la strategia del Governo e della componente leghista in particolare con il ministro Matteo Salvini in testa.

«I militari in città non devono creare sensazioni di timore o di inquietudine - dice il segretario regionale della Cisl che è anche reggente per il territorio di Como e Varese - come del resto non bisogna mai avere paura della polizia e dei carabinieri. Anzi, il ruolo dell'esercito è già di primaria importanza in città come Milano, ma anche Bergamo, spesso volte vengono organizzati dei presidi anche a Brescia. La garanzia della sicurezza deve tranquillizzare anche i comaschi».

Dal mondo cattolico e da diversi commentatori di sinistra si sono levate alcune voci critiche, l'invio dell'esercito, si tratta comunque di un contingente di 15 persone, suona come un'esagerazione. «L'esercito può svolgere anche preziose azioni preventive tese alla sicurezza - spiega Duci - non bisogna certo pensare alla guerra che per altro la nostra Costituzione ripudia. I militari sono formati anche per controllare città importanti come Como».

S. Bac.